

CRESIMA: essere testimoni

Il sacramento della Cresima, pone delle domande al teologo, al biblista, al catechista e al credente.

Innanzitutto se ci poniamo di fronte alla Bibbia con le semplici domande: «Dove, come, quando Gesù ha istituito la Cresima?» difficilmente possiamo trovare una risposta, perché il Nuovo Testamento non parla di «sacramento della Cresima», così come lo vive la chiesa oggi.

...oltre nella storia della Chiesa, della sua liturgia, il termine «Confermazione» appare solo verso la metà del secolo V° nella Gallia meridionale.

Lo storico può attestare un insieme di riti antichi, che presentano somiglianze con la confermazione: «imposizione delle mani», «unzione del crisma», «sigillo», «sacramento del crisma». In ultimo luogo, si sono date e si danno tutt'ora diverse interpretazioni in rapporto ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima e Eucaristia.

Se il Battesimo e la Cresima comunicano il dono dello Spirito Santo, qual'è la loro differenza specifica e grazia, che danno? Qualcuno ha allora inteso la Cresima come rito della maturità spirituale; altri insiste sull'aspetto ecclesiale (membri della chiesa) e di testimonianza (soldati di Cristo).

Fino a non molto tempo fa, ai ragazzi che si preparavano a ricevere il sacramento della Cresima, si diceva: «La Cresima, vi fa soldati di Cristo».

Per la verità questo modo di qualificare il compito che nasce dal sacramento, era nato nel contesto di una concezione un po' militarista

dell'impegno cristiano, e cioè di lotta a difesa contro i nemici interni ed esterni.

Oggi si tende a sottolineare il rapporto tra battesimo e Cresima, dove il battesimo è il sacramento che ci incorpora in Cristo e apre la nostra vita alla vita dello Spirito, mentre la Cresima, conferma (Confermazione) questa nuova vita, facendola oggetto di annuncio e di esperienza concreta, cioè di testimonianza.

Allora si dice che la Cresima è il sacramento della testimonianza, il sacramento per il quale il battezzato diventa apostolo, annunciatore, con la sua vita, di questa stessa salvezza. Essere testimoni significa provare con i fatti, con la propria esperienza vitale, la verità di ciò in cui si crede. Giustamente diciamo che la Confermazione o Cresima ci fa adulti nella fede. Adulti nella fede significa essere membra attive della Chiesa, partecipare con responsabilità, perché con la Cresima siamo inseriti ancora più profondamente nella vita della chiesa.

Occorre rendere la Cresima come punto di partenza per una effettiva vita di responsabilità e testimonianza nella chiesa.

In diversi casi, accade il contrario: La Cresima diventa l'inizio di un progressivo disimpegno. È necessario allora forse riscoprire in modo più decisivo e convinto l'aspetto tipico della vita del cristiano «confermato» nello spirito, e cioè la testimonianza nella responsabilità.

Questo significa dar prova, con la vita concreta, della Comunione, dell'Amore che deve animare la Chiesa e il rapporto fra uomini, e che si traduce in gesti concreti sorgendo dalla consapevolezza della propria responsabilità nella chiesa stessa.

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil
- Kilchberg - Langnau a.A.**

Settembre 1997 Anno 23

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

CRESIMA 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2

DIAMO LA VOCE A ... 3
- L'importanza di ritrovarci

CONTROVOCE 4
- Le sette religiose

FAMIGLIA 5
- Essere genitori, oggi:
La madre che si affida alle ricette
dei manuali

NOTIZIARIO dall'ITALIA 6
- Prospettive di sviluppo della lingua
e cultura italiana nel mondo

SPAZIO SOCIALE 7
- Bassi salari italiani al confronto
europeo

- I giovani e la violenza: 8
la proposta cristiana
- Europa: I programmi per i giovani 9

CONTROCORRENTE 10
- Pericolo dei fondamentalisti:
interpretare la Bibbia alla lettera

SCHEGGE di LUCE 11

MOSAICO 12

APPUNTAMENTI 12

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Venerdì mattina visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
nella saletta della Biblio-
teca il PRIMO e ULTIMO
GIOVEDÌ del mese

Thalwil

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
nel Zentrum della Chiesa
Cattolica (stanza nr. 4)
ogni PRIMO e ULTIMO
VENERDÌ del mese

Richterswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente nella saletta della Jugend-Heim ogni PRIMO e ULTIMO MERCOLEDÌ del mese

Kilchberg

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

diamo la voce
a...

L'importanza di ritrovarci

A volte capita di raccontare favole o di inventare storie perchè i figli le richiedono. Non è facile inventare qualcosa che piaccia ai ragazzi, che li coinvolga, che li attiri e che crei nuove emozioni. Beh! Se le storie fossero banali, senza significato, così, scialbe senza contenuto alcuno, il tutto sarebbe facile, sarebbe solo questione di dialettica, di inventiva, in poche parole sarebbero solo delle belle chiacchiere, belle chiacchiere e nulla più.

Quante volte alla radio oppure alla TV si sentono solo delle parole, fiumi di parole, lunghi discorsi senza capo ne coda come generalmente si suol dire. Se invece il racconto o la storia che sia oltre al bel giro di parole ha un contenuto moralmente ed umanamente ricco e fruttuoso il discorso cambia e l'aspetto passa dai paroloni al significato.



Viviamo in un tempo (che è il nostro tempo, il tempo del nostro vivere, la nostra pelle esterna che ci è cucita addosso) dove purtroppo si dà più importanza alle «ciance» che al significato, significato inteso come giusto fine morale. I Mass media il loro lavoro lo sanno fare ed anche molto bene, sta a noi (purtroppo sempre più figli del nostro tempo così accaniti verso chi si ferma a pensare) liberarci da queste morse così attanaglianti e così spersonalizzanti.

Un aiuto a questo è cercare la verità e tenersi liberi dal mal costume che ci fa da corolla. Molti modi ci sono per sfuggire a questo raggio dove l'ignoranza regna e fa da padrona. Il nostro famoso («nostro tempo») per fortuna ci dà pure l'opportunità di altre vie. Molti sono i modi per seguirle, ci sono conferenze, dibattiti, filmati, riviste e via dicendo, una marea di belle e buone occasioni che ci permettono di riscattarci.

La conoscenza non è mai troppa e non ha mai fine, ed una delle tante piccole strade per un cammino luminoso può essere anche quella che ha intrapreso il gruppo biblico.

La Bibbia non è certamente un libro facile da leggere e tanto meno da capire. La Bibbia è stata scritta da persone ispirate da Dio, persone che hanno vissuto da 3000 a 2000 anni orsono.

Epoche diverse e situazioni diverse sempre limitate alla zona della Palestina e dintorni.

Nella Bibbia si parla di guerre, di schiavitù, di esilio, di esodo, di sottomissione a popoli stranieri e così via.

Si parla dello sconforto, della speranza, si parla della vita di tutti i giorni; anche loro (figli del loro tempo) come noi lo siamo del nostro.

È importante sapere ciò che la Bibbia ci vuole dire, il travaglio della vita, i dolori, le ansie, le gioie, i bisogni, le speranze, la semplicità dell'essere mite, la complessità del turbinio della forza, la sapienza, l'amore, il perdono, l'odio, la carità e l'umiltà che sconvolgono una vita, un popolo, una storia. La nudità dell'uomo solo con se stesso davanti a Dio e davanti alla luce che porterà il Nuovo Testamento.

Comprendere ciò che la Bibbia ci vuole trasmettere è possibile, bisogna però saper cogliere il valore che un profeta ci trasmette; bisogna entrare nel suo tempo, nelle sue abitudini nel suo costume e poi valutare e vagliare. Trovarsi a leggere la Bibbia è un confronto, è una preghiera, è una di quelle piccole strade che ci possono portare alla grande via della sapienza, così, senza timori, senza pregiudizi, senza quella maliziosità che l'età e il gioco della vita ci accolgono.

Molte volte si è afferrati in materie che evadono dalla nostra realtà cristiana magari si sa tutto di futilità e non si sa che poco o addirittura niente sulle nostre origini cristiane, su ciò che nei tempi uomini di buona volontà e fede ci hanno preparato e trasmesso.

Dedichiamoci un pò del nostro famoso «poco tempo» allarghiamoci ad altri orizzonti ad altre idee, confrontiamoci con altre realtà e facciamone tesoro.

Si sa le esperienze della vita ognuno le vuole provare ed è giusto, la storia si tramanda ed il

suo susseguirsi è sempre lo stesso, nessuno vuol farsi tesoro delle esperienze altrui perché ognuno pensa d'essere un caso a parte; lasciamo un pò in disparte questo nostro orgoglio, allarghiamoci, impariamo e facciamo tesoro di questa storia che si, si tramanda sempre, ma che è tramandata nell'ottica di un valore cristiano. Ogni ispirato da Dio ha dato il meglio di se stesso e per comprenderlo nel suo vero significato, leggiamola e studiamola questa Bibbia che dentro di sé racchiude l'uomo, piccolo o grande che sia ma sempre uomo, debole o forte, questo uomo voluto e creato da Dio.

CONTRO VOCE

Le sette religiose

Le sette religiose costituiscono un fenomeno in crescita sul quale è necessaria una seria riflessione.

Anche se non sempre esistite, le sette religiose hanno conosciuto in questi recenti anni una crescita costante nel numero e nella diffusione.

Ma qual'è la causa della loro crescita?

Ci sono due fenomeni da considerare: il primo è la grande crisi delle grandi religioni in una società secolarizzata; la loro incapacità di trasmettere un messaggio forte a un pubblico conquistato dalla civiltà televisiva, che punta sul clamore e sul fantasioso.

Il secondo fenomeno è la rivoluzione tecnologica, dalla quale è nata la volontà di spiegare tutto.

Ma l'uomo ha sempre dentro di sé una scintilla di eterno e infinito, e perciò ha bisogno di andare al di là dell'immagine e della ragione. Le sette sono una specie di surrogato, facile da consumare per il palato desensibilizzato dell'uomo moderno.

Esse offrono una religiosità molto accessibile, piena di immagini forti, ma una religiosità assai più formale che profonda.

Nel nostro mondo c'è fame di fede e di spiritualità? ma di quale fede e di quale spiritualità si tratta?

Nell'uomo esiste un insopprimibile di qualcosa che va oltre il cibo, la comodità.

Ed è chiaro che quanto più questi bisogni materiali hanno un appagamento, il bisogno di questo «qualcosa» trova più spazio.

In conseguenza capita che si parli di Dio, pur senza arrivare alla fede. Occorre anche essere consapevoli che la fede, intesa come adesione profonda, non coincide interamente con la religione, intesa come manifestazione esteriore della fede.

La fede scaturisce dalla profondità del cuore e impegna la coscienza e la vita; la religione può essere il frutto di una educazione, della quale è rimasta una serie di comportamenti, talvolta soltanto esteriori.

Come comportarsi di fronte ai rappresentanti delle sette che bussano alla porta?

C'è chi suggerisce di sbarrare la porta e magari scrivere: «No, grazie», indirizzata in modo particolare ai testimoni di Geova.

Ma c'è chi afferma la necessità del dialogo. Questa sarebbe la soluzione migliore, ma c'è la difficoltà del dialogo.

È facile non essere in grado di rispondere e controbattere le tesi dell'interlocutore, che fornito di conoscenze schematiche, prive di approfondimento, ma tuttavia ben assimilate. I nostri cristiani hanno conoscenze minori e sono insicuri. Non possono affrontare il dialogo a cuore leggero. Per esempio dialogare con i Testimoni di Geova sui temi della Bibbia è un'impresa a causa dello schematismo delle loro conoscenze.

Che cosa fare per mettere in guardia i fedeli?

Stimolare lo studio del fenomeno e riflettere seriamente su questo magma oscuro nel quale si muovono centinaia di movimenti, che attingono alle origini delle religioni dell'Estremo Oriente oppure ai margini del Cristianesimo.

Una gamma sterminata e talvolta anche pericolosa.

Basta pensare agli omicidi rituali o collettivi di questi recenti anni. Occorre approfondire la conoscenza dei movimenti, ma anche quella della dottrina cristiana, soprattutto attraverso il messaggio biblico.

FAMIGLIA

ESSERE GENITORI, OGGI:

La madre che si affida alle «ricette» dei manuali. Quando entra in relazione?

Quanti libri bisogna leggere per essere una buona mamma? Tanti. Ma il problema è quando ti preoccupi di entrare in relazione con il figlio,

o quando tutto questo lo fai per sentirti sicura di fare il tuo dovere temendo di non essere all'altezza del tuo compito?

L'editoria è ricca di libri. «Il bambino da zero a tre anni». «Quali alimenti». Ecc ...

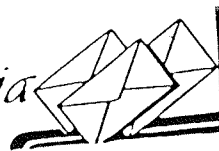
Il titolo piace e sembra che ti risolva il problema, lo comperi, comincerai a leggerlo e il rischio è di rispettare i suggerimenti senza preoccuparti di entrare in relazione con quel figlio che è tuo: fatto, costruito, da una storia che è tua.

Cioè i libri, le conferenze servono, ma i suggerimenti che danno devono essere calati nella propria vita per arricchire la relazione con il proprio figlio che, proprio per la tua storia personale, ha una storia che richiede particolare attenzione, perchè viva l'esperienza di sentirsi accolto e non trattato come un prodotto uscito da una catena di montaggio.



Succede infatti che il genitore che rispetta tutte le regole e non vede le risposte nel figlio vada in crisi e si rifiuti, o rifiuti, dimenticando che la relazione nasce quando c'è desiderio di capire e di farsi capire con i semplici mezzi che l'amore alla vita mette a disposizione a una mamma che ama il figlio che sta crescendo.

Mettere in pratica la lezione e non favorire la relazione non aiuta il figlio a comprendere.



Prospettive di sviluppo della lingua e cultura italiana nel mondo

Un convegno così importante come quello di Montecatini, sull'insegnamento della lingua e la promozione della cultura italiana all'estero è stato fatto nel momento giusto o conveniva rinviarlo a dopo le elezioni politiche?

Il sottosegretario agli esteri ambasciatore Walter Gardini, nell'intervento di chiusura, si è detto convinto che sia stato svolto nel momento più adatto, per la sua esperienza, è proprio nell'atto in cui si apre un Parlamento e si forma un nuovo governo che l'amministrazione deve essere sorretta nel puntualizzare esattamente, in questo settore, quali sono gli interessi immediati e più aggiornati. Quindi le indicazioni che vengono offerti al CGIE e, tramite il Consiglio generale, al governo che uscirà dalle elezioni appaiono quanto mai tempestive. Gli obiettivi del Convegno - ha detto Gardini - sono stati raggiunti.

È stata fatta un'accurata verifica dei risultati finora conseguiti in termini di promozione e di cooperazione internazionale e sono state definite proposte orientative per una nuova politica in questi settori a favore e grazie alle collettività italiane all'estero.

Dai risultati del convegno discendono forti sollecitazioni ad innovare metodologie, programmi e indirizzi. La domanda dell'italiano, di libri, di corsi di lingua, di materiale audiovisivo è in costante crescita da parte delle collettività all'estero. Questa tendenza di base è stata valutata dal convegno ed è riflessa nella risoluzione finale.

Si tratta ora di agevolare questa domanda spontanea e di incentivare le nuove metodologie di apprendimento della nostra lingua, modulandole sulle esigenze di ogni singola realtà locale. Le condizioni storiche e sociali che ispirarono la legge del 1971 sono superate. È da accertare senza riserve una pluralità di modelli di gestione, con larga autonomia per le situazioni e gli enti che vi si dedicano, che però devono essere guidati da criteri di efficienza e di trasparenza.

L'integrazione dell'insegnamento dell'italiano tende a prospettarsi nei sistemi educativi locali come obiettivo principale della nostra politica linguistico-culturale, attraverso un appropriato adeguamento alle diverse tipologie di intervento possibili.

Ad esempio Giorgio 4 anni è un bimbo bello, sano, ma ha grossi problemi relazionali e di aggregazione. Vicino a lui ha due genitori che gli vogliono molto bene, ma che sono rigidi nel far rispettare quelle regole che hanno acquisito attraverso i libri letti, i settimanali che parlano di come crescere i figli, e quello che il pediatra dice loro di fare. Se sono convinti che farlo dormire più ore gli fa bene, perché poi la sera sarà più buono, fanno il diavolo a quattro, andando anche contro le regole dell'asilo, perché il figlio torni a casa all'una in modo che possa dormire quel tanto che basta perché dopo sia buono. In realtà troviamo Giorgio che non vuole lasciare l'asilo, che vuol dormire con i propri compagni e che, una volta a casa, si aggrappa a tutto per non andare a letto, ma poi dovrà cedere: ancora una volta sarà messa in pratica la lezione ma non curata la relazione; il figlio non è stato aiutato a dire il suo punto di vista per discuterlo e questo è rimasto dentro di lui come causa di confusione.

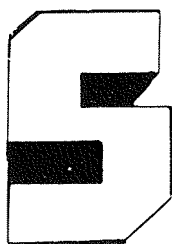
I genitori di Giorgio evidentemente non sono preoccupati, del come, del quando, del perché, ma di far passare la regola «imparata». In questo clima è molto facile credere che è giusto quello che tu genitore pensi, aver paura di uscire dalle direttive che ti sono state date, aver bisogno spesso di domandare cosa devo fare, insomma, di non entrare mai in gioco in modo personale, correndo così il rischio di diventare mamme robot di figli robot.

È un clima dove le emozioni non hanno preso mano, non sono state approfondite, perché le emozioni creano problemi, esigono risposte, domandano verifiche di quello che sei per tuo figlio, di quello che hai per tuo figlio, se lo vuoi aiutare a diventare grande o se invece desideri solo che rimanga un bambino che ha bisogno di tutto, ha bisogno di te e quindi lo si può spaventare con poco. Un bimbo che cresce in questo clima è uno che avrà paura a sua volta di esprimere le proprie emozioni, si affiderà alla memoria nazionalistica ed eviterà la comunicazione spontanea, preferendo le frasi fatte, il conformismo, la platealità dei gesti per reagire ai propri sensi di inferiorità. Trattati con freddezza, vivranno le persone come «cose», guidati dal piacere, dal possesso che fa finire il desiderio allorché la cosa non è più utile.

Per fortuna in mezzo a tante paure, a tante ambizioni c'è anche l'amore che sa capire l'errore, sa inventare la riparazione e crede che dando amore si semina bontà, quella che ancor oggi ci capita di incontrare nelle nostre case, sulle nostre strade, ed anche in luoghi dove non te lo saresti aspettato.

Gina Morzenti Volpi

Il convegno ha giustamente raccomandato che siano concretamente affrontati i problemi derivanti dall'assoluta necessità dell'utilizzazione dei mezzi multimediali e delle tecnologie avanzate, sia nell'insegnamento della lingua che nella diffusione della cultura italiana, ponendo come pregiudiziale la formazione di insegnanti idonei per l'uso delle nuove tecnologie e per incentivare l'applicazione e la diffusione. L'insegnamento e la diffusione della lingua italiana restano, anche per il futuro, come fulcro della strategia di attuazione di tutte le potenzialità della nostra cultura. Di questa strategia - ha concluso ai fini dell'integrazione politico-diplomatica dell'Italia con il loro qualificato e dinamico contributo.



**Spazio
sociale**

Bassi salari italiani al confronto europeo

Le aziende italiane non possono davvero lamentarsi più a proposito della competitività del costo del lavoro da esse sopportato. Infatti i dipendenti italiani sono davvero a buon prezzo. Se si va avanti così potrebbero arrivare a costare la metà di un operaio tedesco. Nel 1994, infatti un'ora di lavoro medio in Italia valeva meno di 26 mila lire quella di un collega impiegato in Germania oltre 42 mila. Un costo orario dei salari così competitivo significa per le aziende italiane, quelle esportatrice soprattutto, godere di condizioni che permettono un'aggressività fuori dai confini nazionali impensabile soltanto fino a pochi anni fa. Ma dentro in confini? Ebbene nel paese la situazione è ben diversa. Lo testimoniano i consumi che rimangono stazionari, se non in qualche caso indietreggianti. E non c'è dubbio, i salari pressoché fermi non contribuiscono certo a invogliare le spese. L'ufficio studi Business International, nel corso della tradizionale tavola rotonda organizzata dal settimanale britannico The Economist tratteggia un'Europa divisa in due. Da una parte i Paesi dell'area del marco e dall'altra il meridione del Vecchio Continente. C'è però l'eccezione della Gran Bretagna. A Londra infatti il costo del lavoro medio è pari a 21900 lire, meno quindi delle 25700 italiane.

Di più però delle 19700 irlandesi, delle 18100 spagnole, delle 11200 della Grecia, fino alle 6800 del Portogallo. Spiccano invece ai primi posti, oltre alla Germania (va precisato però che si riferisce al costo nei Länder occidentali), la Svizzera con le sue 37400 lire per costo del lavoro orario medico, e a seguire il Belgio (35300), la Norvegia (33200) e via via gli altri, Austria, Olanda, Danimarca, Svezia. Se il confronto viene esteso ad altri paesi industriali nel mondo, si scopre che in realtà a non stare tanto bene sono anche i lavoratori americani il cui costo è di non molto superiore a quello dei colleghi italiani. Negli USA infatti un'ora di lavoro si paga 28100 lire. In Giappone però la cifra sale a 33200 lire. Del resto, lo scorso luglio era stata l'Ocse, l'organizzazione mondiale dei Paesi industrializzati, che aveva mostrato come il costo del lavoro in Italia fosse indietreggiato fino a scendere di un quarto dal '91 al '94, con la previsione di quasi dimezzarsi nel 1996. Fatto 100 il costo del lavoro nel 1991, infatti, in Italia nel 1996 secondo l'Ocse sarà 65, in Giappone 151, in Germania 116, in Francia 101.

Tutto merito di due fattori essenzialmente, da un lato la svalutazione della lira, dall'altro gli accordi sui salari tra governo e sindacati nel '92 e nel '93.

Antonella Rossi

Quanto costa il lavoro in Europa (valore medio all'ora - dati in lire)	
Germania	42100
Svizzera	37500
Belgio	35300
Norvegia	33200
Austria	32400
Olanda	32100
Danimarca	31700
Svezia	29600
Finlandia	27900
Francia	26800
ITALIA	25700
Gran Bretagna	21900
Irlanda	19700
Spagna	18100
Grecia	11200
Portogallo	6800

I giovani e la Violenza

La proposta cristiana

(parte 2a)

Nel codice genetico è presente il bene e il male, ma la loro ereditarietà, risalente per il cristiano al peccato di origine non giustifica l'indolenza a seguire la condotta degli istinti naturali man mano si presentano.

L'esuberanza del giovane, la sua parziale conoscenza della storia e il suo decisionismo razionale lo portano a giustificare azioni violente volte a ottenere fini benefici.

Il pensiero corre alla violenza più sfrenata e più irrazionale: la guerra.

Guerra di liberazione, guerra di conquista, guerra religiosa, guerra di razza, guerra santa: quanti terribili aggettivi, magari anche nobili per giustificarla.

E nel tranello di questi attributi i giovani sono facile esca.

Da sempre la trappola mortale della violenza è scattata nelle teste dei giovani ignari e inesperti delle atrocità nascoste dietro gli ideali: patria, razza, religione, terra.

Noi assistiamo in determinate date dell'anno, in molti paesi occidentali a imponenti marce per la pace.

Migliaia di giovani che sfilano per le città diretti a mete famose, cantando, pregando e contro la violenza.

Queste marce ben inquadrare dalle reti televisive distendono l'anima.

Si vedono, laici e religiosi, credenti e no, tutti convinti della loro strada. Si pensa che le nefandezze della guerra sono finite.

Ma non è così. Altri giovani, del tutto simili a questi pacificatori, stanno combattendo e sgozzandosi.

Nascono allora due domande:

Ma i giovani che sfilano per la pace, lo fanno solo per puro conformismo in alternativa magari alle solite serate in discoteca o per aver convinzione?

E ancora: essi sfilano in un paese che è in pace, ma se un giorno si trovassero in difficoltà forse solo economiche, come reagirebbero?

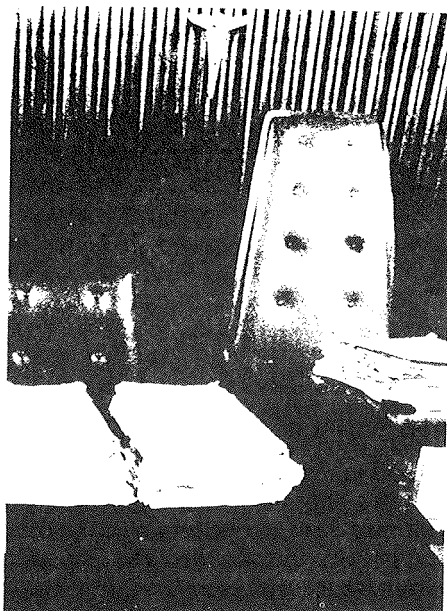
La grande sfida dei giovani con se stessi: riuscire a educarsi e a crescere nella propria coscienza pur attingendo agli insegnamenti e alle proposte degli altri.

Riuscire a separare nettamente le dottrine violente delle indicazioni di interventi pacifici anche se rivoluzionari.

Essere giovani oggi, intendendo una persona dignitosa e consapevole della voglia di crescere con la propria testa, è molto più difficile di una volta.

«La realtà virtuale» è calata nelle teste dei giovani aperte alle innovazioni scientifico-filosofiche. Il divino e il diabolico, il reale e il virtuale, il vero e il falso, si miscelano continuamente favorendo la confusione nei giovani cervelli in formazione.

I modi per adoperarsi per la pace sono infiniti. Ognuno può impegnarsi secondo le proprie capacità. Dal non dar corso alla litigiosità fino al rifiuto di puntare un'arma, esiste una casistica tanto varia da riuscire a coinvolgere qualsiasi tipo di personalità.



LEGGE

Certamente il prezzo più alto che un cristiano possa pagare è sintetizzato dalla frase di Giovanni Paolo II.

«La voce della coscienza ha sempre richiamato senza ambiguità che ci sono valori per i quali si deve essere disposti anche a dare la vita».

Sottinteso, senza alcun tipo di violenza verso chiunque.

«Bisogna che la giovinezza sia una 'Crescita' che porti con sé il graduale accumulo di tutto ciò che è vero, che è buono, che è bello, perfino quando essa sia unita alla sofferenza, alla perdita di persone care e a tutta l'esperienza del male che incessantemente si fa sentire nel mondo in cui viviamo.»

Giovanni Paolo II

Europa: i programmi per i giovani

SOCRATES, LEONARDO E GIOVENTÙ PER L'EUROPA sono i tre grandi programmi comunitari per i giovani che funzioneranno sino al 1999. Quali linee guida li hanno ispirati? L'investimento in risorse umane, istruzione, formazione professionale, attività volte a migliorare e potenziare le qualifiche professionali, rappresenta una delle sfide più impegnative e interessanti per l'Unione europea. La CE attribuisce all'istruzione e alla formazione una rilevanza fondamentale per aumentare la competitività globale dell'economia europea, sviluppare le opportunità di impiego per i cittadini europei, promuovere la consapevolezza di appartenenza comune all'Unione. Socrates, Leonardo e Gioventù per l'Europa ne sono gli strumenti operativi. Per rendere più forti questi valori, a Venezia, all'inizio di febbraio, la commissaria signora Cresson ha avviato le iniziative per il '96 proclamato «Anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita».

★ ★ ★ ★ ★

Socrates è definito «il programma comunitario per la dimensione europea dell'istruzione» significa che intende sviluppare tra i giovani lo spirito di cittadinanza europea, promuovere la conoscenza delle lingue, in particolare quelle meno diffuse, la fine di rafforzare la cooperazione e la solidarietà tra i vari Stati comunitari, promuovere la cooperazione tra le diverse istituzioni di insegnamento e incoraggiare la mobilità dei docenti, per migliorare le loro competenze e per gli studenti (Borse di studio all'estero), opera per un più fluido riconoscimento dei titoli di studio e per la diffusione dell'insegnamento aperto a distanza, grazie alle nuove tecnologie. All'interno di «Socrates» continuano programmi quali «Erasmus» che aveva avuto un grosso successo soprattutto con le borse di studio per giovani «Arion» e «Comenius», dedicati agli scambi di esperienza tra docenti, visite di studio e aggiornamento, attività comuni di scuole di più Paesi.

★ ★ ★ ★ ★

«Leonardo» è il programma comunitario che può interessare gli studenti che possono fare domanda per presentare un progetto di lavoro, una iniziativa, al vaglio della C.E. Il programma si rivolge a imprese, università, centri di formazione pubblici e privati, centri di ricerca, associazioni che desiderino realizzare progetti che riguardino la formazione professionale iniziale, avanzata o continua.

Il «Leonardo» ha un budget totale per il periodo 1995-1999 di oltre mille e 500 miliardi di lire; prevede un supporto finanziario per progetti transnazionali sino a un massimo di 100 mila Ecu (fino a coprire il 75% delle spese di realizzazione di ogni singolo progetto approvato) che coinvolgano enti, organizzazioni, imprese, istituti di ricerca, università, istituti professionali.



Ogni progetto può essere inerente a:

- collocamenti in azienda di giovani in fase di formazione iniziale per periodi brevi (3-12 settimane, o lunghi (3-9 mesi).
- collocamento di giovani lavoratori per uno stage che li qualifichi in modo complementare rispetto al loro curriculum (3-12 mesi).
- scambi di formatori tra aziende, università, etc. (2-8 settimane).
- scambi di responsabili della formazione tra imprese e università (stage, incontri di aggiornamento, attività di cooperazione, etc.), da 2 a 12 settimane.
- scambi di responsabili della formazione tra imprese o interaziendali (2-8 settimane).
- scambi di formatori di lingue e tutori tra scuole, imprese ed organismi di formazione.
- attività di diffusione e realizzazione di innovative indagini ed analisi nel campo della formazione professionale, scambi di dati confrontabili, creazione di reti di cooperazione tra enti, associazioni, imprese.

I progetti devono essere transnazionali, ovvero coinvolgere almeno due associazioni, enti, università, scuole o imprese di due Stati comunitari «Leonardo» cofinanzia anche progetti per la formazione a distanza, ovvero che implicano l'utilizzo di nuove tecnologie

(telematica, teledidattica e aiutano ad esempio i giovani lavoratori a studiare e laurearsi, praticamente da casa.

★ ★ ★ ★ ★

«Gioventù per l'Europa» si rivolge ai giovani con età dal 15 ai 25 anni, residenti nei 15 Stati membri dell'U.E., nonché in Islanda e in Norvegia. Il programma copre un periodo di 5 anni (1995-1999) e dispone per il periodo 1995-95 di uno stanziamento di 24.376.800 Ecu. Una somma considerevole. I finanziamenti comunitari si suddividono per 5 azioni principali.

- 1) attività intracomunitarie con partecipazione dei giovani;
- 2) animatori giovanili;
- 3) Cooperazione tra le strutture degli Stati Ce;
- 4) Scambi con Paesi terzi;
- 5) Informazione dei giovani e studi, analisi, banche dati riguardanti i giovani.

«Gioventù per l'Europa» si indirizza anche ai giovani che non hanno un elevato grado di formazione e istruzione. Prevede anche aiuti per attività di giovani per i giovani e cofinanzia in misura ridotta ma comunque sempre interessante la neoimprenditorialità giovanile.

(S. Candida)

CONTRO ← → CORRENTE

Il pericolo dei fondamentalisti: interpretare la Bibbia alla lettera

(2a parte)

L'interpretazione fondamentalista della Bibbia

Una volta un giovane cristiano non cattolico (forse evangelista) mi chiese se credo nella creazione del mondo così come è letteralmente descritta nella Bibbia, dicendomi che chi non l'accetta è un incredulo.

Evidentemente quel giovane era un seguace del fondamentalismo biblico. Io gli risposi che credo che Dio è il Creatore di tutto, ma che mi è impossibile prenderlo letteralmente così come lo descrive la Bibbia, perchè il primo capitolo della Genesi dice alcune cose, che non sono in armonia col secondo capitolo. In realtà la Bibbia ci presenta due racconti della creazione: Il primo (Gen. 1,1-2, 4a) dice che Dio creò l'universo nel seguente ordine:

1) la luce; 2) il firmamento; 3) la terra ricoperta di acqua; 4) la terraferma liberata dalle acque; 5) i vegetali; 6) gli astri; 7) gli animali; 8) l'uomo maschio e femmina.

Il secondo racconto (gen. 2,4b-22) presenta la creazione in quest'altro ordine: 1) la terra senz'acqua; 2) l'uomo maschio; 3) i vegetali (giardino); 4) i fiumi; 5) gli animali; 6) la donna.

Che cosa è il fondamentalismo o letteralismo biblico

Quando uno legge la Bibbia, sorgono degli interrogativi: è tutto vero quello che è scritto in essa? Si può fare una distinzione tra cose vere e non vere? Ma se è così, com'è possibile che la Bibbia è parola di Dio? Di fronte a questi interrogativi, dobbiamo evitare due estremi, che sono il razionalismo e il fondamentalismo.

Accenniamo appena al razionalismo, per soffermarci sul fondamentalismo.

Il RAZIONALISMO consiste nel giudicare la Bibbia in base a ragionamenti puramente umani. per esempio, se sono convinto che i miracoli sono impossibili, dirò: i miracoli di Gesù vanno interpretati in maniera simbolica: indicano che Gesù aiutava i bisognosi, ma non faceva veri miracoli. Evidentemente il razionalismo non è accettabile, perchè può portare a negare tutti gli insegnamenti della Bibbia. All'estremo opposto sta il FONDAMENTALISMO, o letteralismo, che è nato in ambito protestante per contrastare il razionalismo. Partendo dal principio che la Bibbia è ispirata e infallibile, il fondamentalismo sostiene che la sacra Scrittura deve essere interpretata letteralmente in tutti suoi dettagli, e tratta da increduli quelli che la interpretano diversamente.

In realtà però un'interpretazione biblica troppo letterale, senza tener presente il contesto ecc., può far prendere degli abbagli. In una lettura fondamentalista del Vangelo, le parole di Gesù: «Quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti» (Mat 10,27), indicherebbe che bisogna salire sui tetti per predicare. Già il buon senso ci dice che l'interpretazione non può essere quella. L'osservazione del contesto poi ci mostra che l'espressione, «predicate sui tetti» significa «predicate pubblicamente, apertamente, ai quattro venti», ma evidentemente non impone di salire materialmente sopra le casa per predicare.

In base a procedimenti fondamentalistici i Testimoni di Geova, per esempio, credono che l'uomo è stato creato solo 6000 anni fa; che tutte le descrizioni della Bibbia vanno prese in senso scientifico; che in cielo andranno 144.000 persone, non una in più o in meno, ecc.

Ma vediamo le principali caratteristiche del fondamentalismo: il fondamentalismo intende l'ispirazione come una DETTATURA del testo sacro da parte di Dio. Perciò il testo biblico non può essere messo in discussione, neanche quando è in contrasto con l'esperienza, con la storia o la scienza o il buon senso. Ma contro il concetto di ispirazione = dettatura, troviamo lo stile diverso da un autore biblico all'altro: se il «dettatore» è sempre lo stesso, come mai il «dettato» cambia di stile col mutare dello scrittore sacro?

Inoltre il fondamentalismo tende a dar sempre valore storico-letterale ai racconti biblici.

Ma dobbiamo constatare che ci sono nella Bibbia racconti apparentemente storici che contraddicono altri dati biblici. Abbiamo già visto i due racconti della creazione.

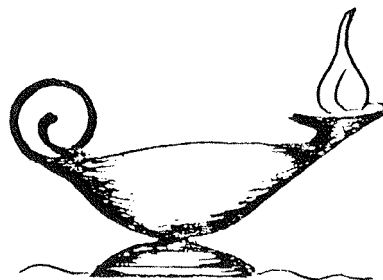
Altri esempi: in Genesi 15,7: leggiamo che Dio aveva detto ad Abramo: «Io sono JHVH che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei».

Eppure, in Esodo 6,3 Dio dice a Mosè: «Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come El Shaddai, ma con il mio nome di JHVH non mi sono manifestato a loro».

Anche qui, l'interpretazione fondamentalista porterebbe a una contraddizione, perchè in Genesi si dice che Dio si rivela ad Abramo con il proprio nome, mentre in Esodo è detto che questo nome gli era stato tenuto nascosto.

Un altro esempio di contraddizione che si troverebbe nella Bibbia a interpretarla in maniera fondamentalista o letterale. In Marco 15,25 leggiamo: «Erano le nove del mattino quando lo crocifissero». Ora confrontiamolo con Giovanni 19,14: «Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno, Pilato disse ai Giudei: 'Ecco il vostro re!' ».

Marco dunque dice che Gesù fu crocifisso alle nove del mattino, mentre Giovanni dice che a mezzogiorno Gesù era ancora nel tribunale, non ancora condannato.



O Dio, Padre,
dell'umana famiglia,
come stona
questo attributo
nella nostra società
senza padre!
Dicono
che la tua autorità
sia ormai morta
e seppellita.
Siamo stati invitati
al tuo funerale.
Eri il despota
il corrucciato tiranno
il padrone geloso
del progresso
dell'uomo,
eri il giudice
e stavi lì,
con la bilancia,
a pesare le nostre colpe.
(Almeno questa
è l'immagine
che di te ci hanno
sempre dato).
Ma noi
non possiamo vivere
senza un padre!
Abbiamo bisogno
di un amico
di un coordinatore,
un consigliere,
un leader, un sognatore
come noi.
Abbiamo bisogno
di un testardo
artefice, di un seccatore
che frantumi
gli ostacoli
dell'intolleranza.
Signore,
vuoi essere, per noi,
un tale padre?

Veniero Riccitelli



a cura di Rosy Loddo

IL BEL CANTO

La Traviata

Alfredo si è innamorato della bella e famosa mondana Violetta, ed in occasione di un suo fastoso ricevimento, dove è stato invitato ad improvvisare un brindisi, le si dichiara, ma lei non pensa di potergli offrire altro che amicizia. Tuttavia è rimasta turbata e, rimasta sola, si sente in preda a contrastanti sentimenti. Finisce per contraccambiare appassionatamente il suo amore, rendendolo immensamente felice e con lui si ritira in campagna, dove però la raggiunge il vecchio Germont, che la prega di far cessare la loro scandalosa relazione, poichè mette in pericolo il matrimonio della figlia. Violetta accetta e torna alla sua vita precedente. Alfredo, che il padre non è riuscito a consolare, si sente tradito, la raggiunge a Parigi, ad una festa allietata da danze e cori e la insuta pubblicamente gettandole ai piedi il denaro vinto al gioco.

Violetta la cui salute è da tempo minata, si ammala gravemente.

Un lettera di Germont, che, commosso, ha rivelato il suo sacrificio al figlio, le annuncio l'arrivo di Alfredo.

Insieme sognano una vita nuova, ma è ormai troppo tardi, e Violetta muore tra le braccia del suo unico e vero amore.

WÄDENSWIL

INCONTRI FORMATIVI di CRISTIANESIMO ovvero quindici minuti con Dio

Essere cristiani e vivere da cristiani.
Ad ogni incontro una breve introduzione di 15 minuti, per lasciare posto ad un arricchimento spirituale.

I cinque incontri si svolgeranno nei seguenti giorni con realtivo tema:

Giovedì 04.09.1997, ore 20.00
CHI È GESÙ CRISTO PER VOI?

Giovedì 11.09.1997, ore 20.00
CRISTIANI INTERESSATI
O ABITUDINARI?

Giovedì 18.09.1997, ore 20.00
ASCOLTARE IL PROSSIMO,
ASCOLTARE DIO

Giovedì 25.09.1997, ore 20.00
DI CHE COSA ABBIAMO
FAME e SETE?

Giovedì 02.10.1997, ore 20.00
È PERICOLOSO ESSERE
CRISTIANI?

Gli incontri si terranno in una sala della Etzelsaal.

THALWIL

**Sabato 28 settembre festa MITENAND -
Zentrum chiesa cattolica INSIEME**

ore 18.30 S. Messa comunitaria

ore 19.30 Cena comunitaria

e poi ... tutti in pista con

DISCOWORLD di FORCHINI

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI